Partecipazione-1-2022-def.qxp_Partecipazione 1 2022 13/05/22 16:14 Pagina 36

Mario Grasso

Food delivery, il tempo stringe La spesa è sempre più veloce

Nuova concorrenza con il Q-Commerce, dove la Q sta per quick
In Italia le aziende Getir e Gorillas puntano sulla rapidità

Il mondo del lavoro è in continua evoluzione, lo sappiamo. Uno dei fenomeni, in tal senso, che da circa 7 anni ha tenuto banco a vari livelli sui tavoli della politica, del sindacato, dei media è senza dubbio quello dei cosiddetti rider del food delivery.

L'ultimo atto degno di nota risale al 9 dicembre 2021 quando la Commissione europea ha presentato la bozza di proposta di direttiva europea per i lavoratori delle piattaforme digitali. La palla per l'approvazione – e le eventuali modifiche e integrazioni – passa prima al Parlamento europeo, poi al Consiglio per poi arrivare sui banchi dei vari governi europei per il recepimento a livello nazionale. Tempo di attesa totale: circa 3 anni.

In attesa di una norma che potrebbe cambiare le carte in tavola per i fattorini delle consegne di beni a domicilio tramite app, in Italia comincia a muoversi qualcosa sul fronte della rappresentanza.

La novità di questi ultimi tempi è che Assodelivery, l'associazione datoriale che rappresenta in Italia le principali società del food delivery come Deliveroo, Glovo, Uber Eats, FoodToGo, è diventata un'affiliata di Confcommercio.

Questo, oltre a definire il settore di appartenenza sindacale per le aziende, mette anche chiarezza sulla rappresentanza dei lavoratori. Con la volontà di approdare a una forma di contrattazione collettiva da definire in seno a Confcommercio e nell'ambito del terziario come categoria di riferimento, i sindacati dei lavoratori tenuti a firmare questo accordo non possono che essere quelli firmatari del Ccnl Terziario Distribuzione Servizi Confcommercio. D'altronde, sappiamo che le suddette società applicano il Ccnl Tds Confcommercio ai dipendenti che operano negli uffici aziendali.

Insieme a questo, va segnalata una nuova tendenza del delivery: il Q-Commerce, dove la Q sta per quick, veloce. A capo di questa nuova corrente delle consegne tramite piattaforme sono società come la turca Getir, la tedesca Gorillas o le italiane MyMenu e Macai che già in Italia hanno messo la bandierina in diverse grandi città. Torino, Milano, Bergamo, Bologna, Firenze, Roma hanno già aperto la strada ai rider in completo giallo-viola, neri e arancioni di queste società.

LA SENTENZA

Rider Deliveroo fa ricorso: riconosciuta la subordinazione

Assistito dalla Uiltucs e dallo studio legale Paganuzzi, un rider di Milano ha vinto la prima battaglia contro Deliveroo, il colosso delle consegne di cibo a domicilio: ha ottenuto il riconoscimento di un rapporto di lavoro subordinato. La sentenza 1018 del 20 aprile 2022 emessa dal giudice Caroleo del Tribunale di Milano racconta una storia straordinaria. Il verdetto, arrivato dopo 3 anni, ha visto la società opporsi con tutta la sua forza sottolineando l'importanza, dal loro punto di vista, della libertà di rifiutare la consegna di ordini senza alcuna ripercussione lavorativa.

Al contrario, l'aver rivelato il concreto svolgimento del lavoro tramite app da parte del fattorino ha sbaragliato qualsiasi tentativo di difesa da parte degli avvocati del "canguro britannico". Le motivazioni del giudice – che riprendono tra l'altro proprio le dichiarazioni dei manager aziendali sul tema - hanno tracciato una via utile per definire i diritti della subordinazione anche con modelli di falso lavoro autonomo futuri. Inoltre, è stata smontata la retorica delle piattaforme della gig economy sul "lavorare come e quando si vuole", così è stato messo un punto sul dibattito che ogni tanto ritorna a galla sul paragonare i rider di oggi ai pony express degli anni '90: siamo di fronte a un modello organizzativo diverso, e in parte questa sentenza ce lo racconta.

Partecipazione-1-2022-def.qxp_Partecipazione 1 2022 13/05/22 16:14 Pagina 37

Promettono un contratto indeterminato dopo 6-9 mesi

In questi casi siamo di fronte ad aziende che tramite i propri rider fanno consegne veloci – entro 10 minuti circa - di spesa tramite l'uso delle app scaricabili sugli smartphone dei clienti.
Alcune di queste società applicano il Ccnl Tds Confcommercio, fanno contratti principalmente a tempo determinato parziale e a tempo pieno – in virtù anche del loro stato di start up che li agevola dal punto di vista normativo sull'uso di contratti a tempo determinato e in somministrazione - e promettono il tempo indeterminato dopo 6 o 12 mesi di rapporto lavorativo.
Forniscono praticamente tutto ai propri dipendenti: bici o motorino elettrici, divisa aziendale, attrezzatura per la consegna, smartphone.
Sono società multinazionali dalla crescita rapida e una presenza che balza con facilità dal Vecchio al Nuovo continente. Hanno alle spalle finanziamenti periodici di centinaia di milioni di euro e valori aziendali per miliardi di dollari.
Un fenomeno che ha destato pure l'interesse delle "tradizionali" piattaforme di food delivery come Glovo e Deliveroo: nel primo caso con l'apertura dei cosiddetti "Glovo Market", nel secondo con il recente avvento in Italia di Deliveroo Hop in partnership, tra l'altro, con Carrefour.
Tant'è che ormai parlare solo ed esclusivamente di "food delivery" risulta riduttivo, se non antiquato. Oggi infatti il termine più adatto per inquadrare le consegne tramite app sembra quello più generico di delivery.
Quanto descritto sopra sicuramente ci consente di fare diversi ragionamenti sugli sviluppi futuri del fenomeno.

Le aziende del delivery con una direttiva europea alle calcagna, anche se non troppo, hanno l'urgenza di anticipare la norma per mitigarne gli effetti. Questo chiaramente non può essere fatto a discapito di diritti e tutele per i fattorini in primis. Di conseguenza la contrattazione collettiva che si andrà a sviluppare nei prossimi mesi, dovrà tenere conto di questo, dei risultati delle indagini della Procura di Milano, delle sentenze che negli anni sono state prodotte sulla classificazione contrattuale dei rider.
Altro aspetto non meno importante è legato alle trasformazioni della grande distribuzione organizzata già in atto e che avrà un impatto sull'occupazione anche negli anni a venire. Esternalizzazioni, contratti precari, accordi collettivi al ribasso (vedi le sentenze di condanna sugli accordi Assodelivery-Ugl ed Everli-Unione Shopper Italia), digitalizzazione dell'organizzazione del lavoro: sono solo alcuni degli aspetti con cui bisognerà fare i conti anche nella Gdo tradizionale. Questo riguarderà sia l'attività sindacale di chi rappresenta i lavoratori, sia quella delle aziende.
Un ultimo elemento su cui riflettere è la modifica dei centri urbani – soprattutto nelle grandi città - che queste società stanno in qualche modo imponendo. Per esempio, già i sindaci di Amsterdam e Rotterdam in Olanda hanno vietato per un anno l'apertura di nuovi "dark store" nei centri storici. Anche in alcuni quartieri di Londra, Berlino e Parigi gli abitanti si lamentano per i rumori provenienti dai supermercati nascosti di aziende come Getir, Gorillas o Flink.
La competizione tra questi colossi del delivery è accompagnata anche da altre società più o meno piccole, più o meno specializzate, più o meno internazionali che scalciano per aggiudicarsi una fetta di mercato. Tutte queste realtà avranno la stessa premura per garantire i diritti di chi lavora per loro? Il sindacato intanto ha già avviato la sua bici – muscolare o elettrica, come si preferisce - per pedalare insieme a chi vorrà far valere la sua voce.